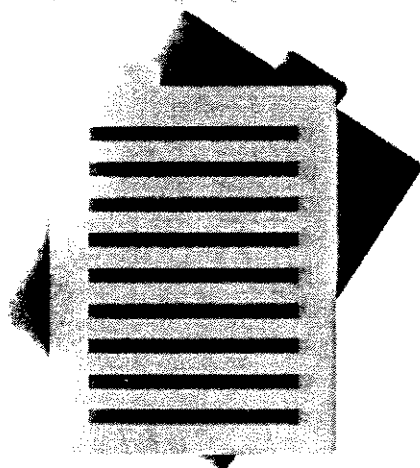




Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

BARBERINO IL BARISTA DI PIAZZA CAVOUR RISPONDE AL COMUNE

«Spiegazioni dopo le multe E' la morte del buonsenso»

Le contravvenzioni ai bambini fanno ancora discutere

«LA PRIMA cosa che vorrei dire è ringraziare "La Nazione" per averci preso in considerazione ed aver prestato interesse per questo "caso". Così Gerardo Ferrazzano, autore della segnalazione che ha reso visibile la querelle fra famiglie ed amministrazione comunale sulle multe comminate a Barberino ai bambini per aver giocato a pallone in piazza Cavour, ma anche gli spazi per i più giovani, argomento che è stato il motivo della discussione di oggi (ieri per chi legge) a Barberino e non solo nella Caffetteria del Corso di Gerardo Ferrazzano.

«In effetti il vostro articolo ha fatto discutere — continua Ferrazzano — e devo dire che, avendo letto di prima mattina il giornale, è venuta una gran voglia di rispondere all'Amministrazione Comunale». Ecco quello che Ferrazzano intende puntualizzare. «Innanzitutto quando il comandante del-



la Polizia Municipale ed il primo cittadino dicono di aver avvertito i bambini in più occasioni, ci sarebbe da chiederci in che modo gli è stata spiegata la gravità della cosa e quali potessero essere le conseguenze a cui potevano andare incontro; inoltre mi piacerebbe sapere in quale modo sono stati avvertiti i genitori: prendendo i nomi dei bambini e risalendo così

alle famiglie?».

Ferrazzano evidenzia come nel proprio caso le cose siano andate in maniera diversa. «Nello specifico, precisa, l'avvertimento ci è arrivato dopo che era già stato fatto il verbale; e spiegando a nostro figlio il "fattaccio" ha capito che non lo doveva più fare». Se è poi vero che le legge non ammette ignoranza, «è altrettanto vero che in pochissimi pensano o sanno che ci possa essere un regolamento per queste cose, non a caso è pensabile che ci possa essere una cartellonistica che lo possa insegnare». C'è anche una morale che Ferrazzano trae amaramente: il buonsenso è morto. «Ma quando eravamo bambini noi dove andavamo a giocare? Ci rincorrevano minacciandoci ma non è mai venuto in mente a nessuno di fare denunce o proteste su Facebook!».

Riccardo Benvenuti

Articolo 5 giugno 2013

Rsa, la Consulta boccia i consumatori

Gli anziani pagheranno rette in base anche ai redditi dei parenti

UNA legge nazionale lo consente, una legge regionale no, vari Tar hanno detto prima sì poi no, il Consiglio di Stato sembrava favorevole, ma adesso la Corte Costituzionale boccia definitivamente ogni speranza. Gli anziani ultra 65enni non autosufficienti, ma anche i disabili gravi, ricoverati in residenze socio-sanitarie, d'ora in poi dovranno pagare ai Comuni rette calcolate non solo in base al loro reddito personale, ma anche a quello dei parenti. Una situazione molto diffusa, che ha portato a ricorsi, sentenze, ancora ricorsi, e adesso a quella che secondo Claudia Moretti, legale dell'Aduc, l'associazione dei consumatori in prima fila nella battaglia contro le super-rette, si configura come un colpo di spugna «sui diritti sociali e su tutto il socio-sanitario, declassato a beneficenza, mentre in gioco ci sono disabilità gravissime come la Sla».

La sentenza della suprema Corte, depositata nei giorni scorsi, mette fine, a giudizio dell'Aduc «nel peggiore dei modi», alle speranze alimentate da tanti

pronunciamenti diversi, a cominciare da quello del Tar Toscano, a cui era stato presentato ricorso contro la legge della Regione Toscana n°66 del 2008. Legge che, appoggiando le aspettative dei Comuni, prevedeva appunto la possibilità di andare a «pescare» - per coprire il 50% dei costi a carico delle amministrazioni locali, essendo l'altro 50% a carico del Servizio sanitario nazionale - nell'insieme dei redditi familiari di ogni assistito. Col risultato, secondo famiglie e consumatori, «di mettere in ginocchio nuclei familiari interi, costretti a pagare cifre esorbitanti». E nonostante il decreto Isee del '98 abbia escluso la co-partecipazione dei familiari di anziani e disabili gravi al costo delle rette per le prestazioni socio sanitarie. La legge toscana, insomma, era in conflitto con la norma nazionale: da qui il ricorso al Tar. Il quale però, mentre in un primo tempo ha dato ragione alle famiglie, è poi tornato sui suoi passi, stabilendo il diritto dei Comuni a fare calcoli «allargati». «L'avallo di una illegittimità» secondo l'Aduc, che si è poi vista dare ragione, nel 2011, dal Consiglio di Stato. Sospiro di sollievo, breve. Oggi, tutto torna in discussione: la Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della legge regionale toscana, sollevata dal Tar toscano nell'ambito del giudizio promosso da un malato di Sla, ha di nuovo ribaltato tutto.

Con precise motivazioni: la legge toscana, in realtà, non contrasta con il decreto Isee, che pone solo una norma di principio (i Comuni, per coprire il 50% delle rette, possono eventualmente avvalersi della compartecipazione dell'utente), a cui non ha fatto seguito il decreto del presidente del consiglio dei ministri che avrebbe dovuto chiarire le modalità e le tipologie esatte della sua applicazione. Manca, inoltre, dice la Corte, una norma che definisca il cosiddetto livello essenziale delle prestazioni sociali, per cui le Regioni, finché la situazione è questa, «fanno bene a organizzarsi per rendere il servizio a più soggetti possibile, con il contributo dei parenti e in modo finanziariamente sostenibile». E in ogni caso, si fa notare, il legislatore nazionale ha in cantiere un nuovo decreto sull'Isee, che terrà conto dei redditi dei familiari anche in materia di anzianità e disabilità. «Una conclusione che ci rammarica ma purtroppo non ci stupisce» dice Moretti, «in tempi di vacche magre prevale sempre la ragion di Stato». Ma non è finita qui: «La sentenza della Corte» secondo la legale dell'Aduc, «arriva alla fine di un percorso giurisprudenziale lungo e contraddittorio. Sono stati ignorati vincoli internazionali in materia di disabilità, da cui patiremo per nuove iniziative».

(m.c.c.)

La vicenda



LA LEGGE

Per il calcolo delle rette per i ricoveri residenze assistite anziani e disabili gravi, la legge toscana prevede che si tenga conto anche dei redditi dei parenti.



IL RICORSO

L'Aduc, associazione dei consumatori, fa ricorso contro la legge Toscana. Il Tar prima lo accoglie, lo respinge. Parte il ricorso alla Corte Costituzionale.



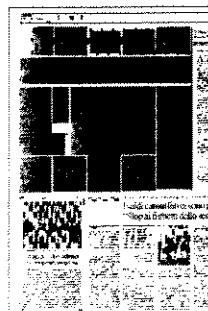
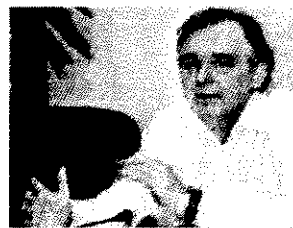
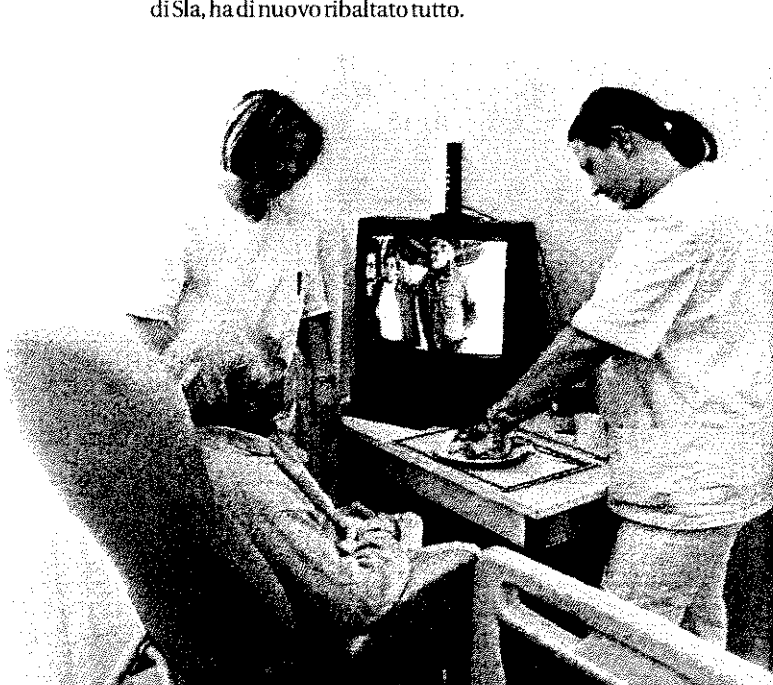
LA SENTENZA

La Suprema Corte stabilisce che la legge toscana è legittima: giusto calcolare anche redditi familiari per assicurare prestazioni a più persone possibile.

La Corte Costituzionale dà torto all'Aduc secondo cui il calcolo andava fatto tenendo conto solo della ricchezza personale del ricoverato

I CONTI

La Corte Costituzionale dà ragione alla Regione: le quote dell'assistito nelle rsa saranno calcolate anche in base al reddito dei familiari.



Esami e visite, fuga dal pubblico 5 milioni di prestazioni in meno

Corsa ai privati, saltano le previsioni degli introiti da ticket

MICHELE BOCCI

QUASI Cinque milioni di prestazioni in meno, tra visite specialistiche, esami di laboratorio e accertamenti radiologici. Nel 2012 i cittadini toscani sono fuggiti dal sistema sanitario. Probabilmente a causa della crisi e dei ticket sempre più alti hanno deciso di non prenotare nelle aziende sanitarie o, più probabilmente, di andare dal privato. Ormai da tempo, del resto, i prezzi delle strutture attivate da Misericordie e Pubbliche Assistenze, sempre più numerose, sono molto concorrenziali a fronte di attese minime, di appena uno o due giorni. E così i cittadini si spostano. In

Rossi aveva ipotizzato di chiudere le convenzioni, la decisione slitta

Regione conoscono bene la tendenza e addirittura s'era augurata, tanto che il presidente Enrico Rossi ha addirittura ipotizzato di chiudere le convenzioni con i privati visto che i cittadini si rivolgono comunque a queste strutture. Per ora quel provvedimento non è stato preso. Il punto è che a rivolgersi ai privati sono prevalentemente persone che pagherebbero il ticket, visto che per chi è esente per motivi economici l'esborso per visite ed esami pesa. Così il timore è che

si finisca per incassare da questa cassa meno dei circa 120 milioni previsti.

La Regione ha in mano i dati fino a settembre, che disegnano un calo molto marcato. E lo è ancora di più se si tiene conto che fino al 2011, l'anno in cui sono stati introdotti i nuovi ticket, di norma si vedeva un aumento del 5% della richiesta di prestazioni cosiddette ambulatoriali. Il calo tra il 2011 e il 2012 è stato di circa l'8%, un dato che però in certi settori è assai più alto. Nella diagnostica per immagini, ad esempio, si arriva al 10%. A trainare la tendenza è in particolare la risonanza magnetica senza mezzo di contrasto (-15%). Si tratta di un tipo di esame che viene giudicato inappropriato, cioè inutile, in moltissimi casi, soprattutto quando riguarda articolazioni come ginocchia e spalle oppure la colonna vertebrale su persone che non hanno avuto traumi. Da tempo nel servizio pubblico le liste di attesa per questi esami si sono molto allungate. E così chi li vuole comunque, magari per scoprire cose che direbbe anche una più semplice e rapida lastra, si rivolge ai privati.

Calano molto un altro esame ritenuto a rischio inappropriata, forse anche più delle risonanze: la moc o densiometria ossea. I numeri assoluti sono più bassi ma si vede una riduzione di circa il 17%. Le ecografie internistiche sono intorno al -9% e quelle ginecologiche al -13%. Le radiografie scendono del 9%. In tutto la cosiddetta diagnostica per im-

magini si attesta nel 2012 sui 2 milioni e 750 mila prestazioni contro i 3 milioni e 500 mila del 2011.

Anche le visite specialistiche calano, di circa il 10%. In questo caso è più difficile pensare ad uno spostamento del privato perché per molte specialità le attese nel servizio pubblico sono abbastanza brevi e il ticket non è particolarmente pesante. Insomma, sembra meno probabile che i cittadini che non hanno più fissato l'appuntamento con le Asl, in un anno circa 800 mila, si siano rivolti in massa allo specialista del privato, specialmente quello sociale. Forse in questo settore gioca un ruolo anche la crisi,

A trainare la tendenza è in particolare la risonanza magnetica

che ha fatto ridurre tutti i consumi. Per quanto riguarda la diagnostica di laboratorio, si tratta del settore che ha i numeri assoluti più alti, con circa 45 milioni di prestazioni nel 2011. Per questa attività la riduzione da un anno all'altro sarebbe di circa il 7%. In questo settore spesso il ticket ha reso molto più cari gli esami nel pubblico rispetto a quelli nel privato, offerti soprattutto da laboratori che non hanno nulla a che fare con il privato sociale.

Repubblica Firenze 4 gennaio 2013

L'assessore regionale al diritto alla Salute Luigi Marroni, già direttore generale dell'Asl 10



MARRONI RISPONDE ALLA UIL «E' vero: sanità 'tagliata' ma obiettivo efficienza»

“I CONTI della sanità toscana sono in ordine e possiamo avviare il lavoro di riorganizzazione del nostro sistema sanitario con l'obiettivo di mantenere l'alta qualità dei servizi, nel segno dell'appropriatezza e della lotta ad ogni inefficienza. Rispetto naturalmente la scelta della Uil di manifestare le sue posizioni critiche, ma la invito anche a non sottrarsi ad un lavoro comune di confronto sulle scelte concrete da fare in difesa della sanità pubblica”: così risponde l'assessore regionale al diritto alla salute, Luigi Marroni, all'iniziativa di protesta annunciata per oggi dalla Fpl-Uil davanti alla sede della Regione.

“A PROPOSITO dei numeri – prosegue Marroni – quello che posso dire è che i costi della sanità aumentano, in generale, ogni anno del 2-3% (170/180 milioni circa solo per la sola Toscana). La Toscana accede per il 6,5 per cento circa al Fondo sanitario nazionale, definito nel 2010. Il Fondo ha subito in questi ultimi due anni molte variazioni, quasi tutti tagli imposti da manovre degli ultimi governi. Questo ha dunque comportato, in termini assoluti, una riduzione delle risorse destinate alla Toscana rispetto al fondi inizialmente previsto”. In Toscana i tagli rispetto al Fondo iniziale, su cui era stata fatta una programmazione pluriennale, sono stati pari a 256 milioni nel 2012, ne sono previsti ulteriori 264 per quest'anno e altri 230 – secondo le previsioni possibili ad oggi – per il 2014. A questi tagli si aggiungono ulteriori costi indotti da altre norme nazionali, quali ad esempio l'aumento degli ammortamenti, di indennizzi vari, dell'Iva. “Siamo in sintesi in presenza di tre elementi – sottolinea Marroni -: naturale aumento tendenziale dei costi della sanità, riduzione del Fondo nazionale e conseguentemente della quota regionale e aumento determinati da costi aggiuntivi dovuti a norme e leggi. Tutto questo fa sì che in tre anni si debba far fronte ad un taglio reale di almeno il 10% circa. Questi sono i numeri. La nostra risposta è quella di rendere più efficiente il sistema per rispondere in modo equo con servizi di qualità per tutti”.

Nascer 4 giugno 2013

BORGOSANLORENZO UN'ANZIANA È STATA SOTTOPOSTA A UN DELICATO INTERVENTO CHIRURGICO

Laparoscopia, miracolo tecnologico all'ospedale

È ORMAI un intervento di routine nei centri di chirurgia più specializzati. Ma l'apertura di una via di deflusso della bile nell'intestino - tecnicamente la papillotomia - durante un intervento per l'asportazione della colecisti richiede strumenti sofisticati e mani esperte. Questa operazione chirurgica è stata compiuta con successo all'ospedale di Borgo San Lorenzo dove una donna di 83 anni era ricoverata per una severa forma di pancreatite acuta causata dalla migrazione di calcoli dalla colecisti al dotto attraverso

il quale la bile giunge all'intestino. A causa dell'età della donna e delle sue condizioni di salute l'intervento tradizionale avrebbe comportato molti rischi costringendo anche la paziente a una lunga e onerosa degenza. Così, il dottor Paolo Carrieri che opera nel reparto di chirurgia generale dell'ospedale nel cuore del Mugello, ha rapidamente organizzato un intervento al quale ha preso parte il dottor Andrea Turchi dell'ospedale di Ponte a Niccheri. Con lo specialista dell'Annunziata è arrivato anche lo strumento che avrebbe consentito di eseguire quello che in

termini tecnici si chiama un intervento "rendez-vous laparo-endoscopico": in pratica la stessa telecamera che ha consentito ai due chirurghi di raggiungere l'organo da asportare, ha "posizionato" anche il dispositivo nel condotto biliare che, recuperato per via endoscopica, ha permesso l'esecuzione della papillotomia dall'interno durante la stessa operazione. La donna è rimasta 48 ore in osservazione, ma già il giorno dopo avrebbe tranquillamente potuto tornare a casa con dei piccoli forellini sull'addome e nessun grosso trauma chirurgico.



Un intervento molto delicato compiuto a Borgo San Lorenzo

Nicchi 4 gennaio 2013

Il Vincolo sull'obbligo in vigore dal 2013: gli inadempienti rischiano il 90% degli incassi

Proventi multe, un pasticcio

Vincolo di destinazione anche se manca il dm attuativo

DI STEFANO MANZELLI

Dal 1° gennaio gli uffici ragioneria dei comuni devono rispettare tutti i vincoli di destinazione sui proventi delle multe stradali anche se non è ancora stato formalizzato il necessario decreto attuativo. Il rischio più immediato per gli enti inadempienti è quello di vedersi decurtare del 90% gli importi di spettanza derivanti dai controlli sull'eccesso di velocità. Lo ha evidenziato il ministero dell'interno con la circolare prot. 17909 del 24 dicembre 2012.

La vicenda dei proventi autovelox è indecifrabile perché dopo una complessa discussione parlamentare la tanto decantata riforma introdotta con la legge 120/2010 per contrastare l'abuso dei controlli municipali si è arenata. Questo ha scatenato polemiche che alla fine sono confluite nel comma 16 dell'art. 4-ter del dl 16/2012, inserito in sede di conversione dalla legge n. 44/2012.

Il provvedimento d'aprile ha inciso in maniera grossolana sulla delicata questione. In pratica la novella ha introdotto un automatismo specificando che anche in mancanza del decreto necessario ai sensi dell'art. 25 della legge 120/2010 per avviare il complesso meccanismo della ripartizione dei proventi, il meccanismo anti abusi entrerà comunque in vigore (pare

dal 1° gennaio 2013). Formalmente quindi da qualche giorno è in vigore la novella che prevede la ripartizione a metà dei proventi autovelox tra organo accertatore ed ente proprietario della strada. Inoltre gli incassi autovelox (e in generale parte di tutti i proventi da sanzioni stradali) devono essere destinati alla realizzazione di interventi mirati, preventivamente individuati dalla legge. Ma non è tutto oro quello che luccica.

Il risultato di questa accelerazione si è infatti tradotto in una bozza dell'atteso decreto con annessa circolare riepilogativa sull'uso e collocazione dei misuratori di velocità che però non è stato pubblicato in tempo.

Per correre ai ripari alla vigilia di Natale l'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale ha quindi diramato la circolare n. 17909. Oltre a ripercorrere tutta la storia di questa incredibile vicenda il ministero evidenzia che gli enti locali entro il 31 maggio di ogni anno dovranno relazionare dettagliatamente allo stato sui proventi delle multe autovelox e generali. Finalità della relazione, specifica la circolare, «è dare atto a consuntivo di ciascun anno sia dell'ammontare complessivo sia delle modalità di impiego dei proventi annualmente incassati dai singoli enti».

La mancata trasmissione della relazione o l'utilizzo improprio dei proventi comporterà una riduzione delle spettanze autovelox del 90% oltre ad una responsabilità disciplinare per danno erariale.

Il decreto in corso di formalizzazione, prosegue la nota natalizia, individuerà il modello di relazione annuale e le modalità di trasmissione dello stesso e introdurrà anche regole nuove per l'uso e la collocazione dei misuratori elettronici di velocità. Anche se il provvedimento non è stato formalizzato però gli effetti della novella sono già in vigore dal 1° gennaio.

Specifica infatti l'organo di coordinamento dei servizi di polizia stradale che l'automatismo introdotto dalla legge di conversione del dl 16/2012 è ormai ineludibile. Per questo motivo a parere del ministero gli enti inadempienti all'obbligo dell'invio della relazione prevista dal comma 12-quater dell'art. 142 cds sono, «comunque, soggetti all'abbattimento del 90% sui proventi acquisiti pur non essendo stato emanato il decreto di cui trattasi». O meglio, prosegue

la nota centrale, essendo il tutto mal coordinato con l'art. 25 della legge 120/2010 (secondo cui la novella si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'approvazione del decreto) anche per quest'anno non cambierà niente. Fermo restando l'obbligo rimarcato di utilizzare i proventi delle multe nel rispetto delle regole stradali. Nel dubbio meglio anche accantonare i proventi autovelox potenzialmente ripartiti su capitoli ad hoc del bilancio comunale.

ITALIA 2011 3 gennaio 2013

SERVIZI PUBBLICI E INVESTIMENTI TUTTO DIPENDE DALLE TARIFFE

ALFREDO DE GIROLAMO

Dal 1 gennaio sono scattati vari aggiornamenti tariffari: gas, elettricità, acqua, ma anche autostrade, treni e non ultimo rifiuti urbani. Nel gas per il 2013 è previsto un leggero aumento, comunque inferiore all'inflazione, nell'energia elettrica una riduzione. L'Autorità nazionale per l'energia svolge ormai da anni un lavoro di regolazione maturo ed equilibrato, tutelando i consumatori ma garantendo ai gestori la possibilità di fare investimenti. La scelta di adeguare i bonus per le famiglie a basso reddito e numerose, nonché per coloro che per ragioni di salute hanno bisogno di apparecchiature con alto tasso di consumo elettrico, va nel senso di un'adeguata risposta alla crisi economica e al peso fiscale sulle famiglie. La mancanza di un'Autorità nazionale sui trasporti, introdotta dal governo Monti ma ancora non operativa, rischia invece di rendere opache e poco trasparenti le decisioni in materia di trasporti e di autostrade, queste ultime con un incremento delle tariffe per il 2013 del 2,6 per cento. In questo settore occorre trovare un equilibrio fra trasporto privato, in calo per gli effetti del prezzo della benzina e la riduzione dei consumi e trasporto pubblico che dovrebbe essere incentivato proprio per l'aumento della domanda degli utenti. Venerdì scorso, poi, dopo una lunga istruttoria che ha visto una capillare consultazione territoriale, l'Autorità Energia e Gas ha deliberato finalmente il nuovo metodo tariffario transitorio per il servizio idrico. Si tratta di un documento comples-

so che andrà valutato con attenzione, verificandone attentamente l'impatto sia sull'attività dei gestori che sui cittadini. La trasparenza richiesta nella fatturazione è quanto le aziende toscanesi sono già impegnate da tempo a fare, indicando nei loro siti anche gli standard di qualità dell'acqua fornita. Certo è che il nuovo metodo tariffario si applicherà al 2012 con un anno di ritardo e vedrà comunque la luce a giugno 2013. Le Autorità di regolazione regionali e locali avranno tre mesi per predisporlo e l'Autorità nazionale altri tre mesi per approvarlo. L'effetto del referendum, quindi, finora è stato solo quello di avere bloccato gli investimenti per due anni, un "lusso" che, pur nel rispetto della volontà popolare, il nostro paese non poteva permettersi. Ma quello che preoccupa di più è la capacità del

nuovo metodo di definire in Italia tariffe ragionevoli per gli utenti, ma anche capaci di sostenere la enorme mole di investimenti, circa 65 miliardi di euro in 15 anni, consapevoli che l'Italia ha la tariffa idrica più bassa d'Europa e che incombono le scadenze nel 2015 di investimento per depurazione e qualità dell'acqua, senza le quali l'Italia rischia pesanti sanzioni europee. Infine con il nuovo anno dovremo fare i conti anche con la nuova tassa sui rifiuti, la Tares, che entrerà in vigore da aprile 2013. Una tassa che verrà decisa dai singoli comuni, che in alcuni casi produrrà aumenti per gli utenti ma anche un forte rischio di liquidità per i gestori che molto probabilmente non potranno emettere le bollette prima di giugno, con rischi di blocco per il settore. Per tutte queste ragioni è importante che i nuovi criteri tariffari funzionino da leva perché gli investimenti possano riprendere senza ulteriori ostacoli, consapevoli che il rilancio delle infrastrutture nel settore dei servizi pubblici locali può essere un volano anche per la ripresa economica in Toscana.

L'autore è presidente del Cispel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 3 gennaio 2013

TOSCANA IL CISEL RICORDA CHE È FINITA LA PROROGA, OCCORRONO I TERMOVALORIZZATORI

Allarme: discarica vietata ai rifiuti bruciabili

FIRENZE

LA MONNEZZA torna ad assediare le città del Sud: Napoli e Palermo rivedono lo spettro dei cassonetti traboccanti di rifiuti proprio mentre dovrebbero mostrare il loro volto migliore ai turisti in visita per le feste natalizie. Ma anche in Toscana c'è chi lancia l'allarme. È il presidente di Cispel (l'associazione delle aziende pubbliche locali) Alfredo De Girolamo: «Il 31 dicembre dice — è scaduta la proroga prevista dalla legge che consente di conferire in discarica i rifiuti combustibili ad alto potere calorifico e ora si rischia una situazione di crisi generale». De Girolamo chiede l'intervento urgente del governo e della Regione. E spiega che «la causa di questa ennesima emergenza va ricercata nella carenza in Toscana e in Italia di impianti di termovalorizzazione. La questione riguarda infatti rifiuti secchi in uscita da impianti di selezione dei rifiuti urbani e di riciclaggio, che sarebbero destinati a recupero energetico. La Direttiva

comunitaria ha introdotto la proibizione di conferirli in discarica proprio per incentivare il recupero energetico di questi materiali e ridurre l'uso della discarica. Ma in Toscana non abbiamo impianti di termovalorizzazione capaci di trattare questi flussi — aggiunge De Girolamo — e siamo così costretti ad andare in discarica, usando le proroghe al divieto: ora la stagione delle proroghe sembra finita e occorre accelerare la realizzazione degli impianti previsti a partire da quello di Firenze, superando ogni ritardo».

DE GIROLAMO

«Serve un provvedimento ponte in attesa che si costruiscano gli impianti di Firenze e Livorno»

È una situazione — prosegue — che «conferma il fatto che, nonostante la raccolta differenziata e l'uso di impianti di selezione, è indispensabile il ricorso ad impianti di recupero energetico per trattare flussi di rifiuti derivanti dagli impianti di riciclaggio e di selezione, che non potranno più andare in discarica».

Ecco perché «occorre un provvedimento ponte capace di scongiurare la crisi e soprattutto che la Regione si attivi per la rapida realizzazione degli impianti di termovalorizzazione previsti (Firenze) e in via di definizione (Livorno)».

Alfredo De Girolamo presidente del Cispel della Toscana



Termovalorizzatori De Girolamo: vanno fatti al più presto

«Il 31 dicembre è scaduta la proroga prevista dalla legge che consente di conferire in discarica i rifiuti combustibili ad alto potere calorifico e ora si rischia una situazione di crisi generale». Alfredo De Girolamo, presidente di Cispel Toscana, lancia l'allarme e chiede un intervento urgente a Regione e Governo. La causa di questa ennesima emergenza va ricercata nella carenza in Toscana e in Italia di impianti di termovalorizzazione. La questione riguarda rifiuti secchi in uscita da impianti di selezione dei rifiuti urbani e di riciclaggio, che sarebbero destinati a recupero energetico.

La Direttiva comunitaria ha introdotto la proibizione di conferirli in discarica proprio per incentivare il recupero energetico di questi materiali e ridurre l'uso della discarica. «Ma in Toscana non abbiamo impianti di termovalorizzazione capaci di trattare questi flussi — spiega De Girolamo — e siamo così costretti ad andare in discarica, usando le proroghe al divieto: ora la stagione delle proroghe sembra finita e occorre accelerare la realizzazione degli impianti a partire da quello di Firenze». Insomma, non bastano raccolta differenziata e gli impianti di selezione: «Occorre un intervento urgente per un provvedimento ponte capace di scongiurare la crisi e soprattutto chiediamo alla Regione di attivare ogni iniziativa per la rapida realizzazione degli impianti di termovalorizzazione previsti a Firenze e, in via di definizione, a Livorno».

Unità Toscana
3 gennaio 2013

Nazione 3 gennaio 2013

«Treno stracolmo e il bus sostitutivo non si ferma»

FAENTINA Comitato pendolari sul piede di guerra. La protesta viaggia su facebook

SCARPERIA

Misericordia Progetto anti-solitudine

LA MISERICORDIA di Scarperia sta lavorando ad un nuovo progetto: lo anticipa il Governatore Giancarlo Tonneri. «Si tratta di un'iniziativa che è rivolta alle tante persone sole, anziani soprattutto. Chiameremo questo progetto "Diamoci la mano": si tratterebbe di interventi di piccola assistenza domiciliare ad anziani e persone sole e bisognose, aiutandole nell'acquisto di medicine, nel fare la spesa, nel portare e leggere il giornale, creando così un reciproco rapporto di amicizia e di sostegno». Un piccolissimo gruppo si è già dichiarato disponibile per questa bella iniziativa ma, spiega ancora Tonneri, «abbiamo bisogno di tanti altri volenterosi perché più saremo e più il lavoro e l'impegno verranno distribuiti. Basterebbe un'ora la settimana per volontario. Chiameremo questo nostro appello, visto che capita proprio in occasione del Natale "Accendi la tua stella".

Benve

FAENTINA, ancora disservizi. E' il comitato dei pendolari a segnalare, puntuale, tutto quello che non va sulla linea mugellana, e lo fa spesso sulla sua pagina Facebook. Stavolta racconta di un episodio, accaduto lo scorso 30 dicembre, ai danni di viaggiatori diretti a Firenze, che dovevano salire sul treno a San Piero a Sieve. Un treno proveniente da Faenza, annunciato con 15 minuti di ritardo. A San Piero lo attendevano circa 20-30 persone, tra queste varie famiglie con bambini. Il ritardo, come annunciato, era dovuto all'anomalo afflusso di viaggiatori. Quando è arrivato il treno — un Minuetto — si è capita l'anomalia: non c'era posto per far salire nessuno, il treno era stracolmo. «Il macchinista — racconta un pendolare del Comitato — ha detto che c'era in arrivo da Borgo San Lorenzo un bus sostitutivo, peccato che questo bus (di Autolinee Toscane) fosse passato 10 minuti prima senza neppure fermarsi, mentre tutte le persone erano ancora al binario in attesa del treno. Ovviamente la presenza del bus non era stata comunicata tramite altoparlante. Il treno è rimasto fermo un'altra decina di minuti mentre la capotreno cercava di capire via cellulare cosa era successo. E alla fine ha comunicato che da Borgo avrebbero inviato un altro bus sostitutivo. Il treno è ripartito, stracolmo, e alle 12.15 il secondo bus non era ancora arrivato e molti dei presenti hanno preso le autovetture dal parcheggio e chi è tornato a casa, chi se ne è andato a Firenze col



FAENTINA Ancora proteste dei pendolari legate a ritardi, treni sovraccarichi e carenze dei servizi dei bus sostitutivi

proprio mezzo. Ciò anche perché dovendo il bus fare le fermate alle varie stazioni sarebbe arrivato a destinazione non certo prima delle 14 e poi ci sarebbe comunque stato da fare il viaggio di ritorno in treno, in quali condizioni? Il commento del pendolare-testimone: «Ho già assistito tante volte a scene di questo tipo che dimostrano l'assoluta incapacità da parte delle ferrovie di gestire le situazioni impreviste. E poi che dire dell'autista del primo bus sostitutivo che non si è neanche

fermato alla stazione di San Piero, ha fatto la sua giravolta sul piazzale e se ne è andato? Ma qualcuno glielo aveva detto che doveva raccogliere i passeggeri che non potevano salire sul treno? Vorrei che questi signori facessero davvero le loro scuse, non tanto a me che sono un pendolare abituato a tutti questi misfatti, quanto a quelle famiglie che avevano progettato la giornata festiva a Firenze con il viaggio in treno».

Paolo Guidotti

VICCHIO

La Pro loco rinnova il consiglio

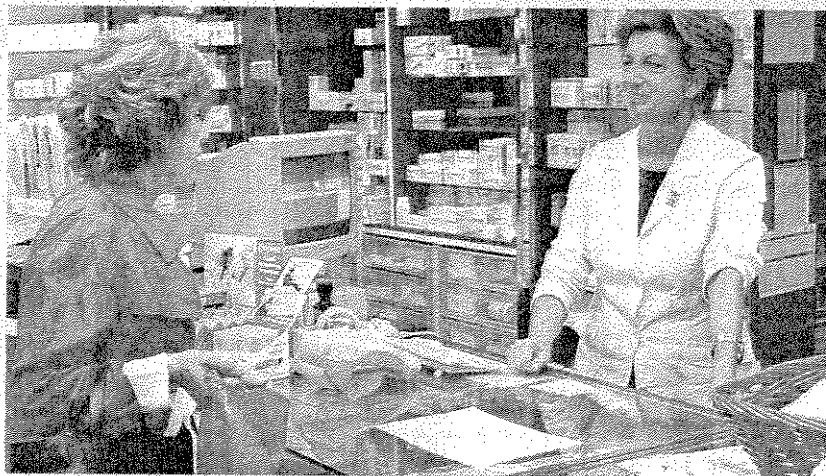
SABATO 26 gennaio nella saletta "Muzio Cesari" si rinnova il consiglio direttivo della Pro loco di Vicchio. Per le informazioni basta rivolgersi all'Ufficio Sviluppo economico del Comune di Vicchio o contattare direttamente gli attuali componenti del direttivo della Pro loco. Alle 15 si terrà la prima convocazione dell'assemblea dei soci (seconda convocazione alle 15.30). Durante l'assemblea verranno discussi i bilanci 2011 e 2012 e la relazione conclusiva. Dalle 16.30 alle 19 si terranno invece le votazioni. Per candidarsi o votare è necessario essere socio dell'associazione; il tesseramento potrà essere fatto direttamente sabato 26 gennaio oppure scrivendo a info@prolocovicchio.it. Le candidature sono raccolte tramite apposite liste affisse in Biblioteca, in Comune o alla sede della Pro loco.

Nina 3 giugno 2013

RESTA IN VIGORE L'AUTOCERTIFICAZIONE

Ticket, calcolo del reddito Rimandato l'obbligo Isee

FARMACI
Nell'agosto 2010
la manovra
sanitaria che fece
entrare in vigore il
ticket aggiuntivo in
base alle fasce di
reddito, creò
grande scompiglio e
caos nelle farmacie



PER LA FORTUNA di quanti ancora non si erano messi in moto con i centri di assistenza finanziaria, slitta (a una data che ancora non si sa) l'obbligatorietà dell'attestazione Isee che consente il collocamento nelle varie fasce di reddito per il pagamento del ticket aggiuntivo. Il certificato della situazione economica equivalente, Isee, un calcolo tra beni, averi e detrazioni, avrebbe dovuto diventare obbligatorio con l'inizio dell'anno.

LO È DIVENTATO, ma solamente per i trasporti pubblici: l'abbonamento ai mezzi si fa in base all'Isee. Ma per quanto riguarda il ticket sanitario, sia per i farmaci, sia per le visite specialistiche e gli esami diagnostici, la Toscana aspetta l'introduzione della legge nazionale. Mentre si porta avanti la contrattazione con le parti sociali: non tutte particolarmente favorevoli all'introduzione del nuovo sistema di calcolo del reddito. L'obbligo, in ogni caso, non dovrebbe scattare prima di metà anno. Per ora restano valide l'autocertificazione del paziente, l'Isee, per chi ce l'ha. E la dichiarazione dei redditi. Quando la sanità sarà nel bel

mezzo della sua tumultuosa fase di razionalizzazione per far fronte ai tagli della spending review. Quando molti punti all'ordine del giorno della delibera delle linee guida, approvata a fine anno, già dovranno essere a regime.

Come il taglio delle centrali di soccorso 118 da 12 a 3 in tutta la Toscana, rispondenti alle tre

IL RINVIO

Si aspetta la legge nazionale e l'accordo con le parti sociali

Aree vaste territoriali. Al centro del riordino della rete sanitaria i medici di famiglia. Saranno loro a svolgere, attraverso le diverse forme organizzative (con i mini ospedali di cure primarie che raggrupperanno molti medici di famiglia in un'unica struttura), un ruolo di coordinamento dei professionisti coinvolti nel percorso di cura del paziente. E ad aiutare gli assistiti a orientare il malato nell'offerta dei servizi: dalla prevenzione della malattia all'informazione e al sostegno.

Assumerà sempre maggior rilievo il ruolo del medico di Comunità, quale responsabile della promozione e del mantenimento dell'integrazione tra tutti i professionisti. Determinante individuare e potenziare tutte le modalità assistenziali extra-ospedaliere per quei pazienti che ora arrivano impropriamente al pronto soccorso.



L'assessore regionale al diritto alla salute
Luigi Marroni

Nina 2 giugno 2013

Faentina, attacco alla Regione «La linea va elettrificata qui»

di PAOLO GUIDOTTI

“ERRARE è umano, perseverare è diabolico”: lo sottolinea Paolo Omoboni, ex-presidente del Comitato dei pendolari “Attaccati al treno” (ex, perché ora la Faentina non la usa più, lavorando nel capoluogo mugellano). Omoboni, che è consigliere comunale di maggioranza a Borgo San Lorenzo si riferisce alla Regione Toscana e al paragrafo del nuovo Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Prim), dedicato alla ferrovia Faentina. In ballo, ancora, i 31 milioni di euro promessi per l'elettrificazione della linea, come contropartita per i danni subiti a causa del passaggio in Mu-

LA CONTRODISCUSSIONE

Il Prim prevede di investire sulla linea via Pontassieve i 31 milioni promessi

gello dell'Alta velocità.

Ebbene, la Regione Toscana insiste e Omoboni dice: “Vengono i brividi a leggere quanto previsto per la linea ferroviaria Faentina”. Nella scheda infatti “si parla per l'ennesima volta di riqualificazione della linea ferroviaria Faentina, per consentire il transito dei treni merci approfondendo l'ipotesi di interconnessione con la nuova linea Av in comune di Scarperia. Ma il massimo lo si raggiunge quando si citano i comuni interessati dall'intervento: Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, San Piero a Sieve, Pontassieve Rufina Peloso”.



FAENTINA Ancora polemiche sui 31 milioni di euro promessi per l'elettrificazione della linea. Nel tondo, Paolo Omoboni

Insomma, sembra proprio che la Regione continui a sostenere l'elettrificazione della fantomatica Faentina via Pontassieve, che niente ha a che vedere con la Faentina reale, quella da Firenze a Faenza via Vaglia.

Anche il sindaco di Borgo e presidente dell'Unione montana dei comuni mugellani Giovanni Bettarini è critico: “La Regione si contraddice. E sono sorpreso non potendo, visto che con l'assessore regionale Ceccobai ne abbiamo parlato. I soldi del Mugello devono essere per il Mugello”.

Bettarini contesta anche l'idea

dell'interconnessione: “Era un progetto accantonato. E per farla occorre che sia prevista dagli strumenti urbanistici dei comuni. Visto che interconnettere alta velocità e Faentina avrebbe un forte impatto sui nostri territori, l'opera dovrebbe prima di tutto essere discussa e condivisa con i comuni mugellani”. Anche se non si chiede più l'elettrificazione — vorrebbe dire bloccare a lungo la Faentina — ma piuttosto, ribadisce Omoboni, utilizzare i 31 milioni “per potenziare la linea, con interventi che aumentino le tratte a

doppio binario. Sulla Faentina ve-

INFORMATIVE



BORGIO Mostra di Marco Lukolic

MOSTRA di scultura e grafica di Marco Lukolic. Il noto e apprezzato artista borghigiano è tornato a esporre nel proprio paese. La sua personale — già visitata da tante persone e appassionati d'arte — è allestita nell'ex-negozio Gabelini in via Mazzini 71, all'angolo con via del Canto, e resterà aperta fino al 6 gennaio tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

BORGIO Toner esauriti Nuovo servizio raccolta

TONER esauriti, cartucce e nastri per stampanti non devono finire nei cassonetti. Per questo il Comune di Borgo San Lorenzo fa sapere che Publiambiente ha attivato un nuovo servizio di raccolta di questi materiali. E' collocato, all'ingresso principale del palazzo comunale di piazza Dante, a disposizione dei cittadini durante tutto l'arco di apertura del Municipio. Info all'Urp.

BORGIO Corso di dolci al Villaggio la Brocchi

LUNEDÌ è il termine ultimo per iscriversi al “Corso di dolci” organizzato da Ethnos al Villaggio la Brocchi di Borgo San Lorenzo. Le lezioni si svolgeranno il 14, 21 e 28 nella cucina di Ethnos, dalle 19 alle 20.30. Info: 055 8450268 o eventi@villaggiolabrocchi.ra

BORGIO

Gruppo Scout sbaglia sentiero e si perde nel bosco

GLI SCOUT non si impressionano per un fuori programma né per un fuori pista. Che accadono, come è capitato lo scorso 30 dicembre a un gruppo Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, venuti a trascorrere le vacanze invernali nel rifugio di Valdiccioli, all'interno della riserva naturale Giogo-Casaglia, nel comune di Borgo San Lorenzo. Di solito, al termine del soggiorno, si va a piedi fino al punto di ritrovo con i genitori. Si è quindi lasciati Valdiccioli prendendo il sentiero in direzione di Ronta, dove nel tardo pomeriggio era fissato l'appuntamento con le famiglie per tornare a Firenze. Ma di sentieri ce ne sono diversi, ed è stato imboccato quello sbagliato, dentro il bosco. Era buio e si è perso l'orientamento. Così alla fine i capi scout hanno chiamato il 112, con i carabinieri di Borgo San Lorenzo che hanno fatto scattare l'allarme allertando la Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso Alpino per le ricerche. Comunicando con i ragazzi e riusciti ad individuare la posizione in cui si trovavano, per poi recuperarli attorno alla mezzanotte in località Prato all'Albero — ancora ben lontani da Ronta. Infreddoliti, i ragazzi sono stati rifocillati e poi fatti salire su un pulmino del Centro Radio Soccorso per raggiungere i genitori.

Paolo Guidotti

Borgo San Lorenzo

Scout si perdono nel bosco, salvati

BORGIO SAN LORENZO — Si è risolta senza conseguenze, ma con un brutto spavento, l'escursione in Mugello di un gruppo scout Agesci di Firenze, con 27 ragazzi tra i 16 e i 18 anni, che dal rifugio di Valdiccioli, nella riserva naturale Giogo-Casaglia sull'Appennino toscoromagnolo, stavano scendendo la sera del 30 dicembre verso Ronta, nel comune di Borgo. Intorno alle 18.30 gli scout hanno abbandonato il rifugio per tornare verso valle, dove era fissato il ritrovo con i genitori. Ma hanno imboccato un sentiero sbagliato e si sono addentrati nel

bosco perdendo l'orientamento. I capi scout hanno chiamato il 112 e i carabinieri di Borgo hanno fatto scattare l'allarme. La Protezione Civile mugellana ha così attivato due squadre del Soccorso Alpino per iniziare le ricerche; i volontari, comunicando con i ragazzi, sono riusciti a individuare la loro posizione e li hanno recuperati a mezzanotte a Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti dal Centro Radio Soccorso prima di essere riconsegnati ai genitori. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Fontitro 2 giugno 2013

Persi nel bosco di notte, disavventura per un gruppo scout

Ore di paura per 27 ragazzi

Fuori programma nel Mugello per i boyscout fiorentini. La protezione civile li raggiunge a mezzanotte

Firenze, 31 dicembre 2012 - Si sono persi nel bosco di notte. Si è conclusa con un fuoriprogramma l'uscita in Mugello, nel fiorentino, di un gruppo **scout** Agesci di Firenze con **27 ragazzi**, tra i 16 e i 18 anni, che dal rifugio di Valdiccioli, nella riserva naturale Giogo-Casaglia in prossimità del crinale dell'Appennino tosko-romagnolo, stavano scendendo in direzione di Ronta, nel comune di Borgo San Lorenzo. Intorno alle 18,30 il gruppo ha abbandonato il rifugio per tornare verso la frazione borghigiana di Ronta, dove era fissato il ritrovo, con i genitori, per fare rientro a casa, a Firenze.

Un sentiero sbagliato, il gruppo si è addentrato nel bosco perdendo, ormai completamente buio, l'orientamento, e smarrendosi. I capi scout hanno chiamato il 112, con la Stazione e la Compagnia dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo che hanno fatto scattare l'allarme allertando la struttura di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso Alpino per iniziare le ricerche.

Comunicando con i ragazzi i volontari di Protezione civile sono riusciti ad individuare la posizione in cui si trovavano, per poi **recuperarli attorno alla mezzanotte** in località Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino del Centro Radio Soccorso per riconsegnarli ai genitori.

Nazione.it 31 dicembre 2012



adnkronos Agenzia

Firenze, si perdono nel bosco in Mugello: in salvo 27 scout

ultimo aggiornamento: 31 dicembre, ore 15:15

Firenze - (Adnkronos) - L'allarme nel tardo pomeriggio di ieri, ritrovati a mezzanotte

Firenze, 31 dic. - (Adnkronos) - Si e' conclusa con un fuoriprogramma, ieri, l'uscita in Mugello di un gruppo scout Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, che dal rifugio di Valdiccioli, nella riserva naturale Giogo-Casaglia in prossimita' del crinale dell'Appennino tosco-romagnolo, stavano scendendo in direzione di Ronta, nel comune di Borgo San Lorenzo. Un fuoriprogramma che e' finito comunque bene.

Intorno alle 18,30 il gruppo scout ha abbandonato il rifugio per tornare verso la frazione borghigiana di Ronta, dove era fissato il ritrovo, con i genitori, per fare rientro a casa, a Firenze. Imboccando un sentiero sbagliato, il gruppo si e' addentrato nel bosco perdendo, ormai completamente buio, l'orientamento, e smarrendosi. I capi scout hanno chiamato il 112, con la Stazione e la Compagnia dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo che hanno fatto scattare l'allarme allertando la struttura di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso Alpino per iniziare le ricerche.

Comunicando con i ragazzi i volontari di Protezione civile sono riusciti ad individuare la posizione in cui si trovavano, per poi recuperarli attorno alla mezzanotte in localita' Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino del Centro Radio Soccorso per riconsegnarli ai genitori.

Adnkronos 31 dicembre 2012

SI PERDONO NEL BOSCO IN MUGELLO, IN SALVO 27 SCOUT

12:11 31 DIC 2012

(AGI) - Firenze, 31 dic. - Si e' conclusa con un fuoriprogramma l'uscita in Mugello, nel fiorentino, di un gruppo scout Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, che dal rifugio di Valdiccioli, nella riserva naturale Giogo-Casaglia in prossimita' del crinale dell'Appennino toscano-romagnolo, stavano scendendo in direzione di Ronta, nel comune di Borgo San Lorenzo. Un fuoriprogramma che e' finito comunque bene.

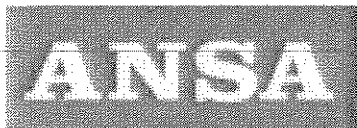
Intorno alle 18,30 il gruppo scout ha abbandonato il rifugio per tornare verso la frazione borghigiana di Ronta, dove era fissato il ritrovo, con i genitori, per fare rientro a casa, a Firenze.
(AGI) Sep Sep (Segue)

(AGI) - Firenze, 31 dic. - Imboccando un sentiero sbagliato, il gruppo si e' addentrato nel bosco perdendo, ormai completamente buio, l'orientamento, e smarrendosi. I capi scout hanno chiamato il 112, con la Stazione e la Compagnia dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo che hanno fatto scattare l'allarme allertando la struttura di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso

Alpino per iniziare le ricerche.

Comunicando con i ragazzi i volontari di Protezione civile sono riusciti ad individuare la posizione in cui si trovavano, per poi recuperarli attorno alla mezzanotte in localita' Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino del Centro Radio Soccorso per riconsegnarli ai genitori.

Agf 31 dicembre 2012



COMITIVA SCOUT SI SMARRISCE NEL MUGELLO, RITROVATI DOPO ORE SOCCORSI NELLA NOTTE, AVEVANO SBAGLIATO SENTIERO SU APPENNINO

(ANSA) - BORGO SAN LORENZO (FIRENZE), 31 DIC - Brutta avventura per un gruppo scout dell'Agesci di Firenze con 27 ragazzi, tra i 16 e i 18 anni, che si sono perduti mentre scendevano un crinale dell'Appennino nel Mugello. Li hanno ritrovati infreddoliti e al buio, sei ore dopo l'ultimo contatto, in piena notte. L'episodio risale a ieri sera quando il gruppo di giovani escursionisti stava scendendo dal rifugio di Valdiccioli, situato nella riserva naturale Giogo-Casaglia, verso Borgo San Lorenzo. Verso le 18,30 il gruppo scout ha lasciato il rifugio per raggiungere Ronta, dove era fissato il punto di ritrovo con i genitori per fare rientro a casa a Firenze. Ma ha imboccato un sentiero sbagliato e il gruppo, ormai finito dentro un bosco, ha perduto l'orientamento e si e' smarrito anche a causa del buio. I capi della comitiva hanno chiamato il 112 dei carabinieri della compagnia di Borgo San Lorenzo i quali hanno allertato la Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha poi attivato due squadre del Soccorso Alpino per iniziare le ricerche. La Protezione civile e' riuscita ad individuare la posizione in cui si trovavano finche' ha rintracciato il gruppo verso mezzanotte in localita' Prato all'Albero. Infreddoliti ma incolumi, gli scout sono stati assistiti e poi fatti salire su un pulmino e riconsegnati ai genitori.(ANSA).

Ansa 31 dicembre 2012

Riforma dell'Isee a rischio

■ Non c'è solo la corsa a ostacoli tra pareri delle commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato a rallentare l'iter di molti regolamenti. I decreti attuativi delle riforme del governo Monti trovano paletti anche nella Corte costituzionale. È il caso della riforma dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente).

Il provvedimento (un decreto della presidenza del consiglio) doveva essere varato entro il 31 maggio 2012. La bozza, predisposta dal ministero del Lavoro, dopo l'ok del ministero dell'Economia, ha avuto il parere positivo (con osservazioni) del Consiglio di Stato. Ma lo scorso 19 dicembre la Consulta lo ha di fatto fermato, dichiarando l'incostituzionalità dell'articolo 5 del salva-Italia (che rivede appunto le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Isee) nella parte in cui non prevede che il decreto attuativo sia emanato d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni-autonomie locali.

Il Dpcm rischia ora un rinvio sine die. Mentre una scuola di pensiero ritiene infatti che il parere della Conferenza unificata possa essere acquisito "in corsa" e il provvedimento possa essere varato subito, un'altra sostiene invece che il provvedimento debba ricominciare daccapo il suo iter. A quel punto la norma

RINVIO

Il provvedimento potrebbe ricominciare l'iter e l'approvazione finale dover slittare alla prossima legislatura

slitterebbe alla prossima legislatura. E tutto questo malgrado la rimodulazione dell'Isee sia considerata strategica dagli uffici tecnici. E il provvedimento sia citato nella stessa agenda Monti, lì dove il presidente del consiglio chiede di «dare attuazione alla riforma dell'Isee per rendere più obiettivo e trasparente l'accesso

alle prestazioni agevolate di oltre 20 milioni di italiani, con una particolare attenzione alle famiglie numerose e a quelle con figli molto piccoli».

La questione di legittimità che ha portato alla sentenza n. 297 della Corte costituzionale, era stata sollevata dalla Regione Veneto, secondo la quale l'articolo 5 del salva-Italia presentava profili d'incostituzionalità. I giudici della Consulta hanno ritenuto fondata la questione di illegittimità solo per il punto relativo al mancato coinvolgimento nel decreto della Conferenza unificata. La determinazione dell'Isee, infatti, per i giudici incide in modo significativo sulla competenza residuale in materia di «servizi sociali» e, almeno potenzialmente, sulle finanze della Regione, che sopporta l'onere economico di tali servizi. Elementi, questi, che richiedono la necessità di «leale collaborazione» della Regione nell'attuazione della norma impugnata.

An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24ore 30 Dicembre 2012

Tares, da chiarire le regole sulla riscossione dei Comuni

Giuseppe Debenedetto

Le modifiche alla Tares introdotte dalla legge di stabilità 2013 non brillano per chiarezza, in particolare sul fronte della riscossione del prelievo.

Il nuovo comma 35 dell'articolo 14 del Dl 201/11 consente ai Comuni di esternalizzare nel 2013 la "gestione" del tributo o della tariffa, salvo poi imporre il versamento diretto al Comune con F24 o bollettino postale, ma sempre con le modalità dell'F24 (come per l'IMU). Si tratta di due previsioni contraddittorie, in quanto la "gestione" riguarda «dall'accertamento alla esazione di essi», compresa quindi l'attività di riscossione (Consiglio di Stato decisione 4408/2007). Nel contrasto dovrebbe prevalere il principio di esclusività del versamento al Comune, peraltro inderogabile attraverso la potestà regolamentare dell'ente. I gestori del servizio rifiuti e i concessionari delle entrate potranno quindi effettuare attività di supporto (bollettazione, aggiornamento banca dati, eccetera), un concetto piuttosto lontano dalla "gestione". Non è chiara peraltro la sorte degli affidamenti disposti prima del Dl 201/11, quando cioè si ignorava il passaggio alla Tares: si pensi a un contratto quinquennale Tarsu sottoscritto a inizio 2011, avente quindi sca-

denza il 31 dicembre 2015. Si ripropone così lo stesso problema sorto nel passaggio dall'Ici all'Imu, risolto con la prosecuzione del servizio sia per l'analoga dei due prelievi (stessi presupposti impositivi, soggetti passivi, eccetera), sia per ragioni organizzative (gestione unitaria, banca dati integrata, eccetera), oltre che per evitare di bandire una nuova gara. La disposizione sulla Tares non sembra tuttavia consentire uno sfioramento del termine del 31 dicembre 2013, imponendo ai Comuni di rivedere i contratti pur in presenza di due prelievi analoghi o di clausole che disponevano la prosecuzione del servizio in caso di sostituzione con altro prelievo analogo. Conclusione senz'altro foriera di contenzioso.

Un secondo aspetto critico riguarda la riscossione della tariffa corrispettiva, che può essere istituita - in alternativa alla Tares - dai Comuni che hanno realizzato sistemi di pesatura puntuale dei rifiuti. Sempre il nuovo comma 35 prevede che il versamento del tributo e "della tariffa di cui al comma 29" avvenga solo con F24 o bollettino postale (con modalità F24), ma nella disciplina della tariffa è rimasto il riferimento alla riscossione da parte del gestore del servizio rifiuti (si veda il comma 31). Sul punto va detto che il principio del versamento esclusivo al comune riguarda solo "il tributo e la maggiorazione", non anche la tariffa. Resta tuttavia il problema dell'F24, risolvibile dal decreto ministeriale attuativo il quale dovrebbe prevedere che la tariffa riscossa con l'F24 venga accreditata ai gestori. Ciò in quanto la tariffa costituisce la controprestazione di un servizio e deve quindi remunerare il gestore dello stesso. Ogni diversa soluzione sarebbe incompatibile con l'articolo 117 del Tuel e mal si concilierebbe con un'entrata che dovrebbe rimanere fuori dal

bilancio comunale (diversamente dalla Tares), peraltro assoggettabile a Iva. In sostanza il sistema di pagamento con F24 dovrebbe consentire di distinguere la quota tariffaria (che il sistema dovrebbe accreditare al gestore del servizio) dalla quota sui servizi indivisibili.

Inoltre, rimanendo nell'ambito della tariffa corrispettiva, non è chiaro sulla base di quali criteri deve essere determinato il costo del servizio, considerato che la legge di stabilità 2013 ha abrogato il comma 12 che prevedeva l'adozione del regolamento statale. Tuttavia, mentre per la Tares è stata disposta l'applicazione a regime dei criteri del Dpr 158/99 (metodo normalizzato), nella disciplina della tariffa puntuale è però rimasto il riferimento al "regolamento previsto dal comma 12" (si veda il comma 30). Si tratta di un'evidente lacuna che andrebbe colmata con il rinvio al Dpr 158/99, se si vuole evitare che ogni Comune stabilisca le componenti dei costi del servizio.

La novità

01 | LA TARES

La Tares sostituisce gli attuali prelievi sui rifiuti (tassa o tariffe) e aggiunge una maggiorazione per pagare illuminazione pubblica, manutenzione strade, sicurezza, anagrafe e altri servizi «indivisibili». La Tares non riguarda solo i proprietari, ma chi occupa immobili o aree a qualsiasi titolo

02 | LA MAGGIORAZIONE

L'importo di base al metro quadrato della maggiorazione locale per il finanziamento dei servizi «indivisibili» (illuminazione, manutenzione strade, sicurezza) è di 30 centesimi, che possono essere aumentati a 40 centesimi al metro quadrato dai Comuni

LA CONTRADDIZIONE

Si prevede la possibilità di esternalizzare la gestione del tributo ma allo stesso tempo si impone il pagamento diretto



Il Sole 24 Ore 30 dicembre 2012

“Negli ospedali voglio più efficienza”

Riorganizzazione del personale e taglio dei posti letto, ecco la ricetta di Marroni

SIMONA POLI

ELIMINARE i tempi morti, sopprimere i posti letto inutili, redistribuire compiti e mansioni in modo da aumentare la produttività dei servizi e imporre ritmi di lavoro più serrati. Sono questi i veri obiettivi del piano di ristrutturazione della sanità toscana che l'assessore alla Salute Luigi Marroni presenterà al consiglio regionale entro aprile. Sono 55 mila le persone impiegate in questo settore, spiega Marroni. Medici, infermieri, tecnici, personale amministrativo, dirigenti, responsabili di settori, psicologi, impiegati. E' come se un'intera città delle dimensioni di Siena fosse impegnata in una stessa azienda. E' evidente che il problema di come governare il sistema cercando di evitare il più possibile sprechi di soldi e di incarichi (diventi prioritario ora che i budget a disposizione della Regione sono stati pesantemente tagliati dallo Stato. «Il personale è il nostro valore aggiunto», dice Marroni che prima di diventare direttore generale della Asl di Firenze era un ma-

letti è ora del 65 per cento e questo significa che stiamo buttando via soldi inutilmente». In totale negli ospedali i letti non scenderanno sotto quota 1.500, duemila sarà il tetto massimo. «Ma prima di tagliare nelle corsie dovremo creare sul territorio 600 letti per cure intermedie, quelle riservate a pazienti che non hanno bisogno di essere seguiti in ospedale ma neppure sono pronti per tornare a casa».

La razionalizzazione delle spese passa poi attraverso gli accorpamenti delle Asl («un capitolo ancora tutto da scrivere», avverte Marroni che si prende qualche mese di tempo per preparare una proposta), la trasformazione delle Società della salute in strutture

più semplici la cui nuova natura giuridica sarà definita da una legge apposita, la diminuzione dei punti nascita (sopravvivono solo quelli che hanno almeno 500 parti l'anno) dove ruoterà il personale oggi impiegato su tutto il territorio, la creazione delle cosiddette «case della salute» dove lavoreranno fianco a fianco tra gli 8 e 10

medici di base e specialisti che garantiranno assistenza a circa diecimila persone. Saranno poi aperte centrali operative del 118 di area vasta (3 al posto delle 12 attuali), riorganizzati il pronto soccorso e la rete dei laboratori pubblici in cui si eseguono gli esami diagnostici. Per le trasfusioni verrà realizzata una sola Officina per ogni area vasta, mentre le attività di Genetica medica saranno accentrate al Meyer e nelle tre aziende universitarie di Firenze, Pisa e Siena.

A Marroni sta particolarmente a cuore l'entrata in funzione sul web del «Portale del cittadino», che raccoglierà in tempo reale i dati di tutte le aziende sanitarie toscane e sarà in grado di dialogare

con i cittadini. Sul portale si potranno prenotare esami e visite, controllare lo scorrimento delle liste degli interventi chirurgici, ottenere risposte dal personale medico su questioni relative alla propria storia clinica. Il portale, insomma, dovrebbe evitare code e lunghe attese.

“Ci sono troppi tempi morti, dobbiamo migliorare il servizio”

nager Fiat. «E io intendo puntare moltissimo sul coinvolgimento di tutti i dipendenti della sanità, qualunque ruolo rivestano. Ho iniziato a discutere il piano di riorganizzazione con i sindacati e poi lo farò con enti locali, sindaci e associazioni. Sarà un lavoro duro perché i cambiamenti fanno sempre paura ma nella nuova situazione in cui ci troviamo cambiare diventa necessario. Solo così riusciremo ad assicurare ai cittadini gli stessi servizi garantiti finora». Lotta agli sprechi senza quartiere insomma. «Basta andare in un ospedale per accorgersi che ci sono reparti dove si lavora tantissimo e altri che dalle tre e mezzo del pomeriggio rimangono semideserti, con parecchi letti vuoti. Questo deve finire, l'efficienza di un sistema non si misura dal numero dei posti letto, è come se un Comune funzionasse meglio di un altro perché ha più scrivanie. I ricoveri possono aumentare anche con meno posti disponibili, il tasso di occupazione-

La Regione

Marroni e la riforma della sanità “Più efficienza negli ospedali”



LAVORARE tutti, lavorare meglio. Sono queste le parole d'ordine con cui l'assessore alla Salute Luigi Marroni annuncia il piano di riorganizzazione del sistema sanitario toscano. Molti i cambiamenti previsti nel 2013, a cominciare dall'accorpamento delle Asl e dal superamento delle Società della salute fino al taglio di posti letto e la redistribuzione di mansioni e incarichi tra i 55 mila dipendenti. Con un solo obiettivo: risparmiare.

POLI A PAGINA VII

Meno letti e meno esami nel piano salva-sanità



Assessore
Luigi Marroni

Taglio ai posti letto in ospedale, chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno, accorpamento di Asl, meno esami e ricoveri, più assistenza sul territorio grazie anche a consorzi di medici di famiglia e specialiti per poliambulatori dove sarà possibile fare anche esami complessi. È la riforma per salvare la sanità toscana: «Così il sistema non regge più», ha spiegato l'assessore regionale alla sanità, Luigi Marroni, presentando il pacchetto di provvedimenti.

A PAGINA 7 Bonciani

Letti e ricoveri, i tagli salva-sanità

Marroni: così il sistema non regge più. Via i punti nascita sotto i 500 par

«Senza cambiamenti non potremo più garantire il diritto alla salute, così il nostro sistema sanitario non si regge più». L'assessore regionale Luigi Marroni lo dice esplicitamente, per introdurre il suo piano di riordino della sanità. E i cambiamenti di cui parla significano taglio di posti letto in ospedale, più assistenza sul territorio, meno esami e meno ricoveri, accorpamento di Asl e altre aziende sanitarie, chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno, scomparsa delle Società della Salute. Una rivoluzione non più rinviabile da attuare a tappe, le prime entro la prossima primavera.

La filosofia

Presentando le delibere approvate venerdì, nell'ultima giunta del 2012, e la riorganizzazione di ogni settore del sistema sanitario e assistenziale toscano, Marroni ha insistito più sui concetti che sui numeri. «È prematuro — ha detto — parlare di quanti posti letto saranno eliminati e dove, di dove saranno le sole tre centrali del 118 (oggi sono 12, ndr). Prima dobbiamo avere un modello organizzativo, il perché, e poi sapremo il dove, il quando, il come. Siamo all'inizio di un cambiamento, andando incontro alle minori risorse a disposizione e alle esigenze dei cittadini. Facciamo tutto questo per dare qualità, equità e sostenibilità al nostro sistema sanitario, semplificare e migliorare l'accesso per i cittadini».

Meno posti letto

L'assessore non ha voluto quasi dare numeri, né sul risparmio atteso dalla varie operazioni, né sugli ospedali. Unica eccezione, i posti letto che scompariranno. Dopo la riforma, il tasso di occupazione dei

posti letto dovrà essere dell'85% contro l'attuale 65% e il rapporto dovrà essere ridotto dagli attuali 3,7 per mille abitanti a 3,15. Anche il tasso di ospedalizzazione dovrà ridursi dagli attuali 139 ricoveri per mille abitanti, l'obiettivo è 120. Asl e aree vaste avranno due mesi di tempo per mettere a punto dei piani locali da presentare alla Regione, dai quali nascerà il piano operativo per il riordino sul territorio. «Statisticamente si parla di 1.500-2.000 posti letto in meno, ma è solo una cifra. Prima dovremo aumentare l'utilizzo dei posti letto, creane 600 sul territorio per le cure intermedie, fare sì che si vada in ospedale solo se necessario — ha sottolineato Marroni — Solo poi ragioneremo di numeri e vedremo quanti posti letto ospedalieri non saranno più necessari. È una grande riorganizzazione, al termine della quale andremo a contare quanti posti letto ci sono e quanti ne servono per un loro utilizzo migliore». La decisione però è stata presa, i tagli ci saranno.

Maternità a rischio

La riorganizzazione riguarda anche la direttiva di chiudere quei punti nascita che non raggiungono i 500 parti l'anno, e in prospettiva l'obiettivo fissato per il 2014 è di mille parti in ogni punto nascita. Tra i venticinque punti nascita in Toscana potrebbero quindi essere a rischio — in attesa di dati ufficiali — Montepulciano, Barga, Borgo San Lorenzo, Cecina, Massa, Carrara, Pontremoli, Portoferraio, Bibbiena, Piombino. Ma anche in questo caso l'assessore ha preso tempo: «Terremo conto della situazione dell'isola d'Elba e



**Revisori dei conti
sorteggiati?
I controlli sono
già indipendenti
e secondo la legge**

Quattro mosse

In ospedale solo se necessario

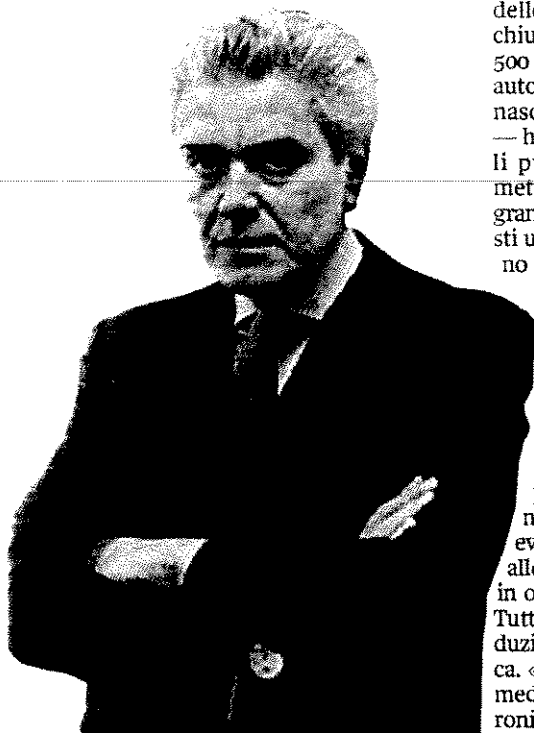
1 Meno ricoveri e meno posti letto. In ospedale solo se serve: è il principio che porterà in breve tempo al taglio di 1.500-2.000 posti negli ospedali toscani

I poliambulatori: case della salute

2 Medici di famiglia e specialisti daranno vita sul territorio alle «case della salute», cioè poliambulatori aperti anche nei giorni festivi

Pronto soccorso, tre sole centrali

3 Le centrali del 118 passeranno da dodici a tre, di area vasta. Sarà rimodulata anche la presenza delle misericordie e dei volontari sul territorio



delle specificità territoriali, dove chiudere un punto nascita sotto i 500 parti significa lunghi tragitti in auto: non vogliamo che i bambini nascano in ambulanza. Vedremo — ha proseguito — quali dei piccoli punti potranno rimanere, ma mettendoli in rete con quelli più grandi, così che il personale da questi ultimi possa ruotare dove ci sono meno nascite, garantendo gli stessi standard».

Medici e revisori dei conti

Architrave della riforma sarà il nuovo ruolo dei medici di famiglia, che si consorzieranno con specialisti e faranno nascere le «case della salute» cioè poliambulatori dove si potranno fare analisi anche complesse, evitando così di ricorrere ai Cup, alle liste di attesa, di dover andare in ospedale per prelievi e risposte. Tutto questo significherà anche riduzione degli orari di guardia medica. «Abbiamo firmato l'intesa con i medici di famiglia», annuncia Marconi, che conclude frenando sulla richiesta del presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci di revisori dei conti «terzi» sorteggiati da un elenco pubblico: «I controlli sono svolti da un organo che è il collegio dei revisori composto secondo la legge. E di per sé questi sono organismi indipendenti. Ben vengano ulteriori elementi di trasparenza e controllo. In Toscana abbiamo già messo in atto elementi di controllo interni e abbiamo la certificazione dei bilanci della sanità. Proprie le questioni che hanno turbato il nostro sistema (la vicenda dell'Asl di Massa, ndr) sono emerse grazie a questo lavoro di controllo, trasparenza e verifica».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accorpamento anche per le Asl

4 Entro marzo sarà presentato il piano di snellimento e accorpamento delle 21 aziende della sanità, tra Asl, aziende universitarie, speciali ed Estav

Amn Firenze 30 dicembre 2012

Sanità, al via la riforma Meno ospedali e Asl

► L'assessore Marroni conferma l'addio alle società della salute. Servizi spostati sul territorio

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

«Attualmente i letti dei nostri ospedali sono occupati per il 65-67%, stiamo sprecando risorse. Abbiamo posti letto che restano vuoti. È come se pagassi l'affitto per una casa da 20 stanze e però ne usassi solo sette. A meno che non sia molto ricco, sarebbe uno spreco». Così l'assessore regionale alla salute, Luigi Marroni esemplifica la rivoluzione che sta arrivando nella sanità toscana. Ieri la giunta regionale, dopo l'ok prenatalizio del consiglio, ha dato il via libera alla delibera con le linee di indirizzo alle Asl per il "riordino del sistema sanitario regionale". Un cambiamento profondo (e sicuramente non indolore) ma necessario visto che il periodo da vacche grasse può considerarsi ormai affidato alla storia. Tenere alti i livelli di qualità dei servizi con meno soldi da spendere alle risorse e proprio quando la domanda di salute aumenta è la scommessa («sfida» la definisce Marroni) a cui è chiamata la Toscana. Il che porterà prima a una complessiva riorganizzazione dei servizi sia ospeda-

lieri che sul territorio e poi anche a una ridefinizione di tutte le strutture amministrative. Le società della salute, come già annunciato ieri dal presidente Enrico Rossi, usciranno definitivamente di scena. Almeno nel loro aspetto burocratico messo in discussione, ricorda Marroni anche dalla giurisprudenza. Rimarrà invece il principio che le comunità locali (a cominciare dai sindaci con cui la Regione stilerà accordi specifici) parteciperanno al "governo" della salute. Poi, come da indicazione di Rossi, verranno ridimensionate le varie aziende. Oggi fra Asl, aziende ospedaliere e universitarie, agenzia regionale di sanità e istituti, se ne contano ben 22 con relativi amministratori e dirigenti. «Ci stiamo domandando - spiega l'assessore se questo numero è adeguato. È una struttura ottima che forse però ha bisogno di un alleggerimento». Il quanto, il dove e il come sarà deciso nei prossimi mesi. Prima però le stesse aziende dovranno cambiare l'offerta sanitaria. L'obiettivo di fondo è quello di limitare il ricorso all'ospedale e di ampliare, i "filtri" sul territorio (su cui ci sarà un investimento mirato di 42 milioni). Sia attraverso i medici di famiglia organizzati in poliambulatori e

quindi capaci anche di fare esami e utilizzare specialisti. Sia attraverso i centri per le cosiddette cure intermedie. In ospedale cioè dovrà arrivarci chi ne ha davvero bisogno e per il tempo strettamente necessario: i ricoveri dovranno scendere dagli attuali 139 ogni mille abitanti a 120. Il tasso di occupazione dei posti letto ospedalieri dovrà salire fino all'85% e dagli attuali 3,7 posti letto per mille abitanti si passerà a 3,1. Vuol dire 1500-2mila in meno compensati dai 600-700 posti letto per le cure intermedie. Ridotti anche i punti nascita. Come stabilito dalla legge nazionale rimarranno solo quelli che fanno almeno 500 parti l'anno (che dal 2014 saliranno a mille) con la sola eccezione delle situazioni geografiche particolari. «È una questione non solo di risorse, ma anche di sicurezza per mamma e bambino - spiega Marroni - perché dove ci sono pochi parti c'è meno esperienze. Come nei piloti di aereo per cui si guarda alle ore di volo». Anche le centrali del 118 da 12, una per Asl, scendono a 3, una ogni area vasta. Stesso criterio per l'officina trasfusionale (una al centro, una sulla costa e una nel sud della Toscana) e saranno ridotti i laboratori di analisi. Anche perché l'obiettivo è ridurre gli esami visto che uno su 5 è di troppo. Insomma parecchi cambiamenti e da realizzare in poco tempo: da 3 a 6 mesi quelli concessi da Marroni alle varie Asl.

Unità Toscana 30 dicembre 2012

Luigi Marroni,
assessore alla Salute
della Toscana

**PUNTI NASCITA**

Da abolire nel 2013 quelli
con meno di 500 parti l'anno
nel 2014 quelli con meno
di 1.000 parti l'anno

**LABORATORI**

Esami da ridurre: 1 su 5 è inutile

118

Solo 3 centrali operative in tutta la
regione a cui telefonare. Ora sono
12, una per ogni Asl.
60 medici in meno sulle ambulanze



Sandro Bennucci
FIRENZE

GUARDIA MEDICA

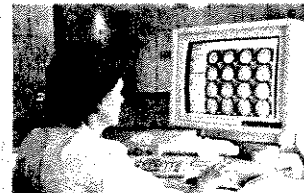
Verrà abolita con l'eccezione dei
piccoli centri lontani dagli ospedali

**OSPEDALI**

Da tagliare 1.500-2000 posti letto.
Un'apposita task force per
individuare dove sono in eccesso

TOTALE DEI RISPARMI

200 milioni di euro l'anno



Addio alla guardia medica Nella notte resta soltanto il 118

Toscana, i tagli alla sanità: «007» negli ospedali per ridurre i posti letto

LA NOVITÀ del 2013? Gli 007 della Regione negli ospedali. A fare che cosa? Verificare quanti posti letto rispondono al tasso di occupazione dell'85%. Quelli troppo a lungo vuoti vanno tolti. In ogni caso ne dovranno sparire 1500-2000. I superispettori, e non le Aziende, diranno dove. Una barzelletta? No, no. E' scritto nel comunicato ufficiale diffuso dall'assessore alla sanità, Luigi Marroni, durante la conferenza stampa in cui ha annunciato tagli per 200 milioni: «Per individuare le attività di ricovero ad alto rischio di inappropriately, la Regione istituirà una task force con il compito di verificare, in base a precisi parametri, l'appropriately delle prestazioni ospedaliere».

Ed ecco la chiosa dell'assessore: «Io non so ancora se dovrò tagliare posti letto a Cecina, a Careggi, alle Scotte di Siena o a San Marcello Pistoiese. La task force ci aiuterà nell'operazione, tenendo conto che il parametro dovrà passare dagli attuali 3,7 posti letto per mille abitanti a 3,15, inclusa riabilitazione e lungodegenza. Anche il tasso di ospedalizzazione dovrà ridursi da 139 a 120 ricoveri per mille abitanti».

La «scure» sarà messa in mano agli 007 che diventeranno decisivi, par di capire, sia per i destini dei direttori generali ma soprattutto per quelli delle persone anziane che rischieranno di essere espulse dall'ospedale appena sfiebrate.

E' vero che nella gran delibera (150 pagine) approvata dalla giunta regionale venerdì è prevista la creazione di 600 letti per le cure in-

termedie e di nuovi servizi sul territorio. Ma è altrettanto vero che un sistema elefantico come quello sanitario, anche in Toscana, corre il rischio di «rompere» prima di saper «aggiustare».

E vediamo la manovra nel dettaglio.

Maternità — Nel 2013 spariranno (come aveva anticipato *La Nazione*) i punti nascita con meno di 500 parti l'anno. E nel 2014 anche quelli al di sotto di mille parti l'anno. Resterà la maternità dell'Elba, dopo l'accordo dei sindaci con l'assessore Marroni. Per il resto, la scu-

re sarà implacabile. Con qualche eccezione. L'assessore spiega: «Nelle zone più lontane lasceremo il punto nascita, che diventerà distaccamento della maternità più vicina. Medici e infermieri saranno impegnati in turni a rotazione».

118 — Su 12 centrali (una per ogni Asl) ne resteranno 3. Ossia una per Area vasta. Dove? «Dobbiamo decidere», risponde Marroni. Le ipotesi più accreditate indicano Pisa per la costa; Firenze (o Pistoia, che ha una struttura nuova) per il Centro; Siena per la Toscana meridionale.

Guardia medica addio — La Regione punta sulle «Case della salute», dove 7-8 medici di famiglia si riuniranno per garantire visite domiciliari e presenze dalle 8 del mattino a mezzanotte. Nelle otto ore del cuore della notte si dovrà chiamare il 118 e correre al pronto soccorso. Ma si profilano due problemi: 1) Il servizio del 118 sarà depotenziato: da ben 60 postazioni di ambulanze sparirà il medico a bordo perché non si vogliono rinnovare i contratti ai giovani dottori. 2) Senza guardia medica notturna, gli abitanti dei comuni più lontani

dagli ospedali rischiano l'isolamento. Marroni: «Vuol dire che lasceremo la guardia medica nelle zone più disagiate».

Laboratori — La Regione sostiene che un esame su 5 è di troppo. Medici sotto osservazione: «L'appropriately prescrittiva è indispensabile, sia per le analisi sia per le medicine», chiarisce Marroni. L'Ispo di Firenze (Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica) diventerà punto di riferimento regionale per le diagnosi correlate agli screening.

Accorpamento Asl — Lo aveva già detto il governatore Rossi nella conferenza stampa di fine anno: le società della salute saranno cancellate e le Asl possono essere accorpate. Marroni, sostanzialmente, ribadisce il concetto. Provocando il panico soprattutto nelle Asl più piccole: quelle della Versilia e di Empoli. Entro primavera sarà messo a punto un piano. La tesi di chi difende le Asl? Sono aziende con un fatturato di 500 milioni l'anno, se diventassero più grandi sarebbero incontrollabili. La replica di chi intende tagliare soprattutto poltrone dirigenziali? Semplice: l'attuale dimensione non ha impedito i 420 milioni di deficit dell'Asl di Massa.

Isee — Per la sanità non sarà obbligatorio dal primo gennaio. Resterà valida l'autocertificazione. Per i medicinali nessun ticket fino a 36 mila euro di reddito; 2 euro fino a 70 mila; 3 euro fra 70 mila e 100 mila; 4 euro oltre i 100 mila. Isee obbligatoria, invece, dal primo gennaio per avere la riduzione su bus e treni. Direte: che c'entra con la sanità? Nulla. Ma il costo dei mezzi di trasporto è sempre più alto e pesa, come le medicine, sulle tasche della gente.

sandro.bennucci@lanazione.net

Notizie 30 dicembre 2012

BORGO SAN LORENZO IL PUNTO DEL SINDACO SULLE NOVITA' IN ARRIVO

Bettarini: «Cosa voglio dal 2013»

Primi obiettivi regolamento urbanistico e rifiuti porta a porta

IL 2013 per Borgo San Lorenzo sarà l'anno dell'adozione del regolamento urbanistico e dell'avvio della raccolta dei rifiuti "porta a porta", ma anche della comunicazione istituzionale via twitter e Facebook: lo ha annunciato ieri il sindaco Giovanni Bettarini, nella conferenza stampa di fine anno, dove ha colto l'occasione per fare un rapido bilancio non solo dell'anno che si chiude, ma dell'intera attività amministrativa da quando è sindaco: "Del resto — ha detto — tra un anno e mezzo si chiuderà la mia esperienza come amministratore, ed è giusto fare il punto". Ma accanto ai bilanci del passato, Bettarini ha fissato i prossimi obiettivi. Entro giugno sarà così adottato il regolamento urbanistico. E il sindaco ha ricordato la crisi dell'edilizia: "Anche a Borgo ci sono diversi appartamenti che non si riesce a vendere. Qualcosa, per il settore, il

LE OPERE

Pronto in primavera il nuovo asilo di via Curiel. Project financing per il fotovoltaico alla scuola media

Ruc può fare anche se non si prevedono grandi espansioni, ma piuttosto opere di ricucitura del tessuto urbano".

Tra le opere, "in primavera sarà pronto il nuovo asilo nido di via Curiel, e a breve, a gennaio contiamo di assegnare il project financing per l'installazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto della scuola media". Opera doppiamente utile, perché risolvere il problema del disastroso tetto-colabrodo della scuola, oltre a mettere a disposizione una nuova fonte energetica. Quanto alla raccolta dei rifiuti, dove il Mugello è da

tempo "maglia nera" nella raccolta differenziata, Bettarini annuncia il completamento del progetto per l'isola ecologica a Rabatta, che dovrebbe realizzarsi in primavera, sbloccando anche il progetto per la raccolta "porta a porta".

Per il passato, il sindaco ha sottolineato la diminuzione del personale comunale durante il suo mandato amministrativo, da 122 a 106 dipendenti, e la riduzione del debito, passato da 16 a 9,1 milioni di euro. Si è detto soddisfatto dell'andamento della farmacia comunale, che ha circa 7000 utenti al mese, e che dovrebbe produrre un utile per il comune di 15-20 mila euro. E dopo il fallimento dell'operazione "Reporter", per la comunicazione istituzionale, è stato annunciato che ci si avvarrà di Twitter, di una pagina Facebook, e di un servizio di sms per dare informazioni d'urgenza, scadenze e servizi.

Paolo Guidotti

Notare 30 dicembre 2012